



APPELLO A CROCETTA PER UN SOSTEGNO ALL'ECONOMIA PRODUTTIVA

# Il futuro passa dai distretti

Agroalimentare e pesca (1,2 mld di fatturato) sollecitano la Regione sui progetti Ue. A rischio oltre 100 mln di euro per la mancata progettazione dei Po-Fesr 2007-2013

DI CARLO LO RE

**P**er sostenere l'economia produttiva siciliana, travolta dalla lunga crisi in atto, si muovono i distretti. Da quello degli Agrumi, che coinvolge sei province, a quello della Pesca (Agrigento e Trapani), da quello dei Cereali (Enna, Catania e Caltanissetta), a quello Avicolo, da quello Caseario (Ragusa) a quello del Dolce (che riguarda l'intero territorio regionale). E poi quello del Ficodindia (Calatino) e della Carne Bovina (Madonie e Palermo). I presidenti di otto Distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana, che riuniscono circa 1.500 aziende dell'agroalimentare e del comparto ittico, garantiscono lavoro a oltre 9 mila addetti e producono in Sicilia un fatturato annuo complessivo di 1,5 miliardi di euro, si incontrano stamattina a Catania al Mas (Mercati agro-alimentari Sicilia) per illustrare la mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi comunitari del Po Fesr (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2007-2013.

«Dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto», hanno spiegato i presidenti dei sette Distretti, «ad oggi ne sono stati 'impegnati' appena 40, che non sono stati

Nome	Numero aziende (compresi enti)	Numero occupati	Fatturato (indiretto)	Presidente
◆ Agrumi di Sicilia	105 (39)	2.000	400 mln di €	Federica Argentati
◆ Pesca Industriale Cosvap	134 (46)	2.200	265 mln di €	Giovanni Tumbiolo
◆ Ficodindia Calatino Sud Simeto	78	330	10 mln di €	Antonio Lo Tauro
◆ Avicolo (Rg)	64 (12)	1.500	285 mln di €	Francesco Savarino
◆ Lattiero Caseario	252 (42)	1.522	140 mln di €	Vincenzo Cavallo
◆ Carne Bovina	118 (34)	468	63 mln di €	Salvatore Restivo
◆ Cereali Swb	400 (9)	1.800	300 mln di €	Biagio Pecorino
◆ Dolce di Sicilia	294	1.259	30 mln di €	Salvatore Spartà
<b>◆ TOTALI</b>	<b>1445 (182)</b>	<b>9.699</b>	<b>1.553 mln di €</b>	

Fonte: elaborazione MF Sicilia

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ancora neanche spesi. Siamo stanchi di incontri interlocutori con i vari assessori. Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione Siciliana e a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell'Isola, chiediamo un incontro urgente al governatore Crocetta».

Ci saranno tutti i presidenti di Distretto in causa stamattina a Catania, Federica Argentati (Agrumi di Sicilia), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Sime-to), Biagio Pecorino (Cereali Swb), Salvatore Restivo (Carne bovina), Francesco Savarino (Avicolo), Salvatore Spartà (Dolce di Sicilia) e Giovanni Tumbiolo (Pesca

industriale).

Federica Argentati, responsabile del distretto agricolo ha evidenziato a Milano Finanza Sicilia come «serva soprattutto collaborazione da parte delle istituzioni, perché i distretti, soprattutto per l'agroalimentare, rappresentano una grossa occasione per l'economia siciliana nel suo complesso. In Sicilia non abbiamo certo la multinazionale che opera, ma un settore molto frammentato. Per competere occorre quindi aggregarsi, il che non è semplice nell'Isola. È d'obbligo sottolineare come sia stata proprio la politica, nel 2005, a volere istituire i distretti. Si chiaro però che oggi, se non si fanno azioni concrete e immediate, si rischia di perdere una grande opportunità

di creare filiere seriamente in grado di operare sui mercati, anche esteri».

Per l'Argentati, «l'aggregazione di filiera dovrebbe poi fare il passo successivo, divenendo strategia condivisa con la Regione. Ora abbiamo due assessorati di riferimento, quello alle Attività produttive e quello alle Risorse agricole. Come distretti, noi interloquiamo con tutti, ma vediamo di fatto un continuo depotenziamento degli uffici nostri interlocutori.

Ai vertici della Regione lo diciamo chiaro: non si può più scherzare, ma urge organizzare per davvero l'offerta territoriale, anche in vista dell'Expo 2015, che non dev'essere l'ennesima sterile vetrina». (riproduzione riservata)